

Pfarrhofstraße 60/a ■ 39100 Bozen
Tel 0471 254199 ■ Fax 0471 1880494
www.afb.bz ■ info@afb.bz
www.energieforum.bz ■ info@energieforum.bz
MwSt.-Nr./St.Nr. 00875750218

AFB Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol

Rapporto sul convegno internazionale **Lo sviluppo energetico sostenibile in Europa – creazione di posti di lavoro** dal 6 all'8 maggio 2016 a Bressanone (Italia)

Al convegno internazionale di quest'anno, organizzato da AFB in collaborazione con EZA (centrale europea per questioni dei lavoratori dipendenti) oltre 70 partecipanti d'Italia (Alto Adige), Germania, Lussemburgo, Austria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Polonia e Serbia hanno affrontato le questioni relative allo sviluppo energetico sostenibile in Europa e alla creazione di posti di lavoro.

La realizzazione di misure per contrastare i cambiamenti climatici nell'UE, avviata in occasione della conferenza di Parigi, richiede l'urgente passaggio dalle fonti fossili d'energia all'energia rinnovabile. Il fabbisogno operativo e la fretta amplificano le tensioni, legate agli sconvolgimenti economici e all'organizzazione del quotidiano. Gli scenari dei futuri cambiamenti climatici riguardano d'un lato le tecniche costruttive e i rifornimenti d'energie a livello industriale, dall'altro le comodità private del nostro modello di consumo, ad esempio mobilità, riscaldamento e raffreddamento. I/le lavoratori/lavoratrici sono interessati/interessate per più d'un verso: in qualità di dipendenti delle imprese operanti nel settore dell'energia e di cittadini/cittadine, richiedenti servizi energetici. Quest'aspetto è stato evidenziato in occasione del convegno internazionale in data 6 e 7 maggio 2016 a Bressanone in Alto Adige, la seconda manifestazione dell'EZA, dedicata all'argomento dell'anno, i cosiddetti *green jobs*, i posti di lavoro "verdi", chiamati anche "posti di lavoro per colletti verdi". Marta Jedrych, la coordinatrice del relativo gruppo di progetto dell'EZA, ha sottolineato la necessità d'integrare aspetti ambientali nell'economia sociale di mercato, definendo gli effetti nei confronti dell'occupazione una particolare sfida.

L'UE punta su tre differenti approcci operativi, tre elementi fondamentali della svolta energetica: la riduzione di 20% dei gas serra, a fronte dei valori rilevati nel periodo dal 1990 al 2020, nonché l'aumento delle quote d'energia rinnovabile e l'efficacia energetica, in entrambi i casi di 20 %. Gli obiettivi ancora più ambiziosi dell'UE per l'anno 2030 e il progetto di riduzione delle emissioni nocive nell'ordine compreso tra 80 e 95 % entro l'anno 2050 evidenziano la dimensione di questo nuovo orientamento. Andreas Pichler di CIPRA International ha spiegato, che la conferenza di Parigi abbia contribuito a sensibilizzare le persone in tutto il mondo in merito al problema del riscaldamento globale. Nonostante l'incontestabile urgenza, rimane incerto se l'obiettivo di ridurre il riscaldamento globale da 2° C a 1,5° C possa essere raggiunto o meno. I relativi provvedimenti sono lasciati alla discrezione dei singoli paesi. Poiché le conseguenze del riscaldamento ormai sono percepibili ovunque, aumenta la pressione nei confronti d'economia e politica. È difficile reimpostare gli interessi economici dei gestori dei sistemi tradizionali di rifornimento energetico, tuttora basati sul carbone e sull'energia nucleare, orientandoli verso percorsi energetici sostenibili, mantenendo nel contempo gli standards d'occupazione ed evitando diminuzioni per la qualità della vita. Frederik Moch del direttivo del DGB (federazione dei sindacati in Germania) ne identifica le cause nella fattispecie, che non solo l'industria delle materie prime, ma tanti altri settori di produzione e dei servizi nonché diversi aspetti

prioritari del sistema economico, ad esempio la logistica e la catena del valore aggiunto siano colpiti dalla svolta energetica.

La svolta energetica è sostenuta da ampie fasce della popolazione, ma dal punto di vista dei/delle lavoratori/lavoratrici dipendenti comporta pure alcuni problemi. La liberalizzazione del mercato energetico e l'abbandono dell'estrazione di litantrace (carbon fossile) in Germania hanno conseguito il dimezzamento dei posti di lavoro nel settore dell'energia. Nel settore del fotovoltaico i nuovi posti di lavoro rischiano di sparire dopo la cancellazione degli incentivi. In Italia l'abbandono dell'energia nucleare era stato deciso nel 1987 tramite referendum popolare e gli sviluppi hanno preso un corso simile, come ha illustrato Basilio Lo Re dell'istituto di ricerca CRESME. L'adeguamento delle strutture economiche è accompagnato da peggiori condizioni di lavoro, mentre è fermo lo sviluppo delle retribuzioni e si riducono i diritti dei/delle lavoratori/lavoratrici. I sindacati sono stati espulsi da diverse imprese, ha spiegato Moch. Il rifornimento d'energia elettrica è rimasto inalterato negli scorsi anni, ma i prezzi dell'energia sono aumentati oltre il livello dell'inflazione. Occorre chiarire in che modo in futuro possano essere garantiti prezzi più favorevoli per le imprese ad elevato consumo e in genere per i/le consumatori/consumatrici. La svolta energetica soprattutto all'inizio genera costi elevati. Durante il periodo di passaggio, tuttora non sufficientemente definito a livello tecnico e politico, tanto il carbone quanto l'energia nucleare continueranno ad avere il loro peso. Il DGB intende mantenere la catena del valore aggiunto e rivendica la tutela dei rifornimenti, aspirando a tal fine ad un'adeguata suddivisione delle spese. Un importante aspetto sociale riguarda la cosiddetta povertà energetica, da evitare per le fasce della popolazione, che già soffrono le conseguenze della crisi economica. La ripresa economica, attualmente considerata l'obiettivo primario nell'Europa orientale, tuttora dipende in elevata misura dallo sfruttamento di sorgenti energetiche fossili. Pertanto dovrà essere ricercato un adeguato meccanismo di solidarietà con obiettivi scaglionati di politica contro il riscaldamento globale, in funzione di una base europea condivisa. I sindacati dell'Europa orientale sostengono questa linea, poiché non a torto temono, che una svolta energetica forzata possa peggiorare la situazione occupazionale e inasprire i problemi sociali.

Poiché nei singoli paesi dell'UE vigono diverse condizioni in merito alla disponibilità d'energia, ogni paese dovrà predisporre una specifica combinazione di provvedimenti, per poter gestire in modo efficace i cambiamenti strutturali. La qualità di vita delle future generazioni richiede il rigido rispetto del programma stabilito dall'UE, concordano i/le partecipanti al convegno. Un migliore coordinamento dei provvedimenti decisi dai singoli paesi per il passaggio a fonti rinnovabili d'energia, l'utilizzo di standards tecnici unitari nonché maggiori investimenti in funzione di risparmio energetico potrebbero far progredire in modo decisivo il passaggio a fonti d'energia rinnovabile.

L'efficacia energetica rappresenta il terzo elemento fondamentale della strategia climatica dell'UE, perché 40 % del fabbisogno d'energia in Europa sono da imputare all'edilizia. Le aspettative nei confronti della temperatura interna degli edifici sono costantemente aumentate, racconta l'esperto altoatesino d'edilizia, Peter Erlacher.. La legislazione in materia di risparmio energetico ha comportato lo sviluppo di diverse tecniche di coibentazione, per proteggere gli edifici contro le dispersioni termiche. Oggigiorno le analisi delle perdite termiche fanno parte dello standard dei risanamenti energetici. La migliore efficacia energetica parte dal risanamento energetico del patrimonio storico. È richiesto il buon esempio delle committenze pubbliche. Gli incentivi funzionano meglio delle norme di legge.

Le analisi del ciclo di vita degli edifici, compresi nella progettazione, consentono una scrupolosa verifica delle diverse voci di spesa. Holger König della società ASCONA per progetti ecologici ha evidenziato con l'aiuto di numerosi esempi, che metodi sostenibili di costruzione e il ricorso a materiali inoffensivi conseguono effetti positivi tanto nei confronti della salute degli/delle utenti degli edifici, quanto sui costi d'esercizio a lungo termine e sul bilancio cosiddetto ecologico. I numerosi criteri elaborati da DGNB, la società tedesca per l'edilizia sostenibile, analizza gli effetti sui gas ad effetto serra, riduzione dello strato d'ozono, acidimento, eutrofizzazione e smog estivo, per un periodo di 50 anni. Più di 5.000 materiali da costruzione circolano in commercio, di cui sono ammessi

600, nonostante siano cancerogeni. Le resistenze contro le dichiarazioni trasparenti dei componenti dei materiali ostacolano il passaggio a metodi costruttivi sostenibili. In combinazione con lo sfruttamento delle fonti rinnovabili d'energia, ad esempio solare ed eolica, il risanamento energetico degli edifici rappresenterà una quota essenziale dei provvedimenti di tutela climatica, i quali ci condurranno in un futuro senza energia da materiali fossili.

Le mutate condizioni di vita in tutto il mondo, attese nei prossimi decenni in conseguenza del riscaldamento globale richiedono ulteriori adattamenti per l'attenuazione dei relativi effetti. Le ridotte possibilità di poter pronosticare le condizioni climatiche e dei periodi di buono e cattivo tempo, causate dai cambiamenti climatici richiedono provvedimenti per tutelare l'irrigazione delle aree agricole e per proteggere contro erosioni e alluvioni. Si rende necessario un nuovo orientamento nella produzione agricola, nel turismo e in genere nei consumi. Le specie vegetali, adatte alle diverse ubicazioni, saranno soggette a mutazioni. L'acqua diverrà sempre più preziosa e dovrà essere consumata in modo molto più ragionevole. Le zone turistiche, ad esempio le Alpi, dovranno affrontare i problemi legati alla carenza di neve nelle aree finora ritenute d'innevamento sicuro. Il distacco dei provvedimenti per lo sviluppo economico dai circuiti economici locali comporta il rischio di una segmentazione economica. Ad esempio, l'efficace incentivazione dei masi d'alta montagna in Alto Adige finora è riuscita a evitare l'eccessivo esodo e contribuisce ad una concezione integrata di sviluppo regionale, comprendendo agricoltura, turismo e artigianato.

23 % delle emissioni di CO₂ di tutto il mondo sono riconducibili al traffico. I comportamenti e la cultura relativi alla mobilità sono strettamente connessi, come afferma il professore Hermann Knoflacher di Vienna sulla base di studi. La soluzione dei problemi legati all'interiorizzazione dei paradigmi per la progettazione della circolazione attorno al feticcio automobile è da ricercare nel ritorno alla mobilità senza automobili. Gli investimenti in un sistema di mobilità, dominato dall'automobile, non hanno comportato l'annunciato miglioramento della qualità di vita. "Ogni strada ha divorato percorsi pedonali, piste ciclabili e collegamenti pubblici", ammonisce Knoflacher. Grazie al depotenziamento urbanistico dell'automobile la progettazione urbanistica a Vienna è riuscita ad aumentare in misura notevole il ricorso al trasporto pubblico e a raggiungere un livello di copertura dei costi di 70 %. A condizione di non considerare automaticamente l'automobile al centro della politica dei trasporti, sarebbe riavviata un'evoluzione, all'interno della quale gli spazi di comunicazione, la coesione sociale e i circuiti economici locali aumenterebbero d'importanza.

Colophon

AFB Arbeiter-, Freizeit- und Bildungsverein
Energieforum Südtirol

Pfarrhofstraße 60/a, 39100 Bozen

Tel: +39-0471-254199, Fax: +39-0471-1880494

E-Mail: info@afb.bz - Internet: www.afb.bz

In collaborazione con EZA – centro europeo per le questioni dei lavoratori dipendenti – nonché con il cordiale sostegno dell'Unione Europea e della Regione Trentino – Alto Adige
